

Focus sulla mediazione familiare.

La mediazione familiare si inserisce come una novità nel panorama degli strumenti volti a dirimere controversie familiari.

La mediazione familiare intende costruire un percorso di riorganizzazione dei ruoli familiari al fine di ricomporre una responsabilità genitoriale che nel corso dei conflitti interpersonali potrebbe comprometersi, attività che viene svolta all'interno di un setting protetto e neutrale in cui risulta più facile trovare soluzioni adeguate.

A fronte delle modifiche della L. 54/06 che ha introdotto il concetto di bigenitorialità è forte più che mai la necessità di intraprendere un percorso teso alla diminuzione della conflittualità prima che questa diventi fattore dominante del rapporto di coppia.

La mediazione trova la sua collocazione in un sistema multidisciplinare nel quale tutti i professionisti trovano il loro ruolo, agevolando l'emersione delle questioni di principio che originano la conflittualità e dando alla coppia ampio potere decisionale nel confrontarsi sulle soluzioni disponibili.

Nell'affrontare una crisi coniugale molto spesso ci si dimentica della sua portata traumatica e si sottovalutano le difficoltà che possono comparire quando si impone anche per volontà di legge il ruolo genitoriale. È per questo che è necessario creare spazi neutri d'incontro in cui prendere coscienza delle proprie emozioni e del proprio ruolo genitoriale.

In qualità di professionista l'Avvocato è abituato a non interessarsi alle questioni emotive dei propri clienti ma si sofferma, come giusto, sulla risoluzione delle questioni giuridiche. Proprio su questo punto è necessario porre attenzione, in quanto, risulta fondamentale analizzare i canali comunicativi utilizzati dalle parti in causa, infatti soltanto sfruttando un giusto canale comunicativo il nostro messaggio arriverà al destinatario.

Non si può dunque fornire una soluzione adeguata al cliente senza aver instaurato prima un rapporto di dialogo basato sull'uso del medesimo linguaggio rappresentativo.

Dal punto di vista deontologico è necessario delimitare il ruolo della mediazione che trova prima di tutto nella volontarietà il suo punto di forza e il suo limite, in quanto è la volontà di aderire ad un percorso di ridefinizione dei rapporti a permettere che le soluzioni alla conflittualità si trovino in tempi brevi.

Sgombrando la strada da ulteriori dubbi la mediazione non si inserisce in qualsiasi contesto di crisi coniugale ma solo nei percorsi di separazione e divorzio, lasciando ad altre professionalità la competenza di salvaguardare il rapporto di coppia ove se ne avvedesse ancora una possibile esistenza (c.d. Valutazione di mediabilità).

Sia in un contesto strutturato che in uno autonomo è indispensabile porre attenzione all'alternanza delle emozioni ed ai nodi da sciogliere di volta in volta sulla base di una preconstituita agenda di

lavoro.

La delicatezza della materia impone al mediatore di porsi in modo neutrale nei confronti della coppia ascoltando le esigenze primarie che di volta in volta emergono dalle discussioni in agenda, un problema spinoso che il professionista deve affrontare è la privacy, nell'affrontare infatti la mediazione emergono questioni che seppur importanti per la gestione legale della separazione non possono essere rilevate, la comunicabilità tra i professionisti trova dunque nella privacy uno specifico limite.

Importanti considerazioni sono da svolgere in merito alla necessità di porre nuova attenzione alle discipline psico-forensi, in un sistema giudiziario sempre più lento ed inadeguato alla risoluzione di tematiche sensibili come la tutela del minore e delle relazioni familiari, non si può prescindere dalla necessaria complementarietà tra le varie discipline, risultando indispensabile svolgere un lavoro in rete tra i professionisti delegati che per le specifiche materie possono apportare risultati più convincenti e veloci rispetto a quelli ottenuti in sede giudiziaria.

Non si può inoltre non porre l'attenzione al panorama internazionale che risulta molto più attento alla tutela del minore e al ruolo bigenitoriale, muovendo dalla necessità di predisporre linee guida è infatti chiara la volontà del legislatore europeo di predisporre strumenti adatti all'ascolto del minore non solo in sede giudiziaria ma anche stragiudiziale per porre fine a quelle discrasie insite nei sistemi legislativi nazionali che più che mai in queste materie delicate si presentano inadeguati.